



Proves d'accés a la universitat

Convocatòria 2015

Llengua estrangera **Italià**

Sèrie 2 - A

	Qualificació	Etiqueta de qualificació
Comprensió escrita	<input type="text"/>	<input type="text"/>
Redacció	<input type="text"/>	<input type="text"/>
Comprensió oral	<input type="text"/>	<input type="text"/>

Etiqueta identificadora de l'alumne/a

Ubicació del tribunal

Número del tribunal

LA MORTE DELLE LINGUE

Puntualmente ad ogni inizio d'anno spunta sui giornali la notizia che anche nel 2015 altre lingue spariranno delle poche migliaia che ci sono rimaste e per un paio di settimane, presi dall'inquietudine, tutti ci cercheremo in bocca la nostra. Poi ce ne dimenticheremo, continueremo a vivere normalmente e di lingue morenti non si parlerà più fino alla prossima **secca** di notizie.

Eppure non c'è nulla di più falso della morte delle lingue, tanto che neanche gli scienziati ne hanno una definizione condivisa. Certi si basano sul numero dei parlanti, certi tengono conto anche della loro età, altri ancora definiscono morta una lingua che non è più capace di esprimere la modernità, come ad esempio succede ai dialetti.

Però ci sono dialetti dichiarati morenti che continuano a esistere contro ogni aspettativa e senza nessuna protezione, **imbarcando** e deformando le parole della lingua forte che li circonda. Eppure l'immaginario collettivo occidentale ha l'ossessione della morte delle lingue, come del resto di ogni tipo di morte. La lingua è un fenomeno naturale e come tutti ha un inizio, una crescita, una decadenza e una fine che però non è la sua scomparsa ma solo la sua trasformazione. Così una lingua che cessa di essere parlata solo apparentemente scompare. Perché in realtà si è già da tempo travasata in un'altra più forte che ha accanto e senza che lo si veda l'ha contaminata con le sue forme, con i suoi suoni, con la sua visione della realtà. A nessuno succederà mai di assistere alla morte della propria lingua come se fosse un caro parente che viene a mancarci, ma l'essere umano si ostina a voler dare alla lingua questa dimensione umanizzante, a immaginare che la lingua ha un'anima.

E qui sorge l'altro ineliminabile luogo comune che pretende una purezza delle lingue e diventa l'ideologia di chi vuole proteggerle da ogni contaminazione esterna. Una concezione suscitata dalle costruzioni nazionali che hanno chiuso le lingue dentro frontiere e fatto della grammatica il libro sacro di ogni patria. Posta al cuore dell'autorità sovrana, automaticamente la lingua fa dell'incomprensibile il nemico numero uno. Per questo abbiamo tanta paura di perdere la lingua. Perché la identifichiamo con noi stessi, con il nostro vivere in società. Ma questo è un principio pericoloso. Basta leggere i libri di storia per constatare la devastazione che ha portato all'Europa e al mondo il perseguimento della purezza linguistica e razziale.

Il grande problema è che l'europeo ha una visione cristiana della storia, lineare come lo sviluppo appunto di una narrazione che va da un peggio verso un meglio in una prospettiva di progresso, finalità della storia stessa. Con l'aggravante che siccome abbiamo l'illusione di poter controllare la lingua, di possederla in quanto popoli depositari di ognuna, pretendiamo di garantirle l'immortalità dalla quale noi stessi siamo esclusi. Immaginiamo di proteggerla chiudendola in riserve o imponendole proibizioni e tutele che non hanno mai funzionato.

Testo adattato da Diego MARANI. *Treccani.it* [on line] (9 gennaio 2015)

<<http://www.treccani.it/magazine>>

secca: Scarsità d'acqua.

imbarcare: Incorporare.

Parte 1: Comprensione del testo

Per ciascuna delle domande seguenti, scegliete la risposta giusta. Attenzione: soltanto UNA risposta è corretta.

[4 punti: 0,5 punti per ogni risposta esatta; -0,16 punti per ogni risposta sbagliata. Non rispondere, invece, non comporta alcuna diminuzione.]

Espai per al corrector/a			
	Correcta	Incorrecta	No contestada
1. Che cosa vuol dire l'autore con l'espressione «tutti ci cercheremo in bocca la nostra»?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/> Controlleremo se anche la nostra lingua è scomparsa.			
<input type="checkbox"/> Ci preoccuperemo per lo stato della nostra lingua.			
<input type="checkbox"/> Provocheremo discussioni vivaci con i nostri paesani.			
<input type="checkbox"/> Parleremo gli uni delle lingue degli altri.			
2. Che cosa vuol dire l'autore con l'espressione «la prossima secca di notizie»?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/> Quando non si avranno abbastanza notizie da commentare.			
<input type="checkbox"/> La prossima volta che mancherà l'acqua.			
<input type="checkbox"/> L'inverno prossimo.			
<input type="checkbox"/> La prossima volta che si parlerà della morte delle lingue.			
3. Secondo il testo, gli scienziati	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/> non si mettono d'accordo su che cosa sia una lingua.			
<input type="checkbox"/> distinguono a fatica tra lingue e dialetti.			
<input type="checkbox"/> concordano nel dichiarare morta una lingua.			
<input type="checkbox"/> hanno criteri diversi sulla morte delle lingue.			
4. A partire da quanto si dice nel testo, una «lingua forte» è una lingua	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/> viva.			
<input type="checkbox"/> che si impone alle altre.			
<input type="checkbox"/> e non un dialetto.			
<input type="checkbox"/> moderna.			
5. Muoiono, le lingue?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/> No, non muoiono.			
<input type="checkbox"/> Solo i dialetti muoiono.			
<input type="checkbox"/> Piuttosto si trasformano in un'altra lingua.			
<input type="checkbox"/> Solo muoiono quelle che non si adattano ai tempi.			
6. «E <u>senza che lo si veda</u> l'ha contaminata», cioè	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/> senza volerlo.			
<input type="checkbox"/> a tradimento.			
<input type="checkbox"/> senza che nessuno se ne accorga.			
<input type="checkbox"/> in modo dissimulato.			
7. Non vogliamo che la lingua cambi perché temiamo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/> non poter più comunicare tra di noi.			
<input type="checkbox"/> non sapere più chi siamo.			
<input type="checkbox"/> la devastazione che comporta l'odio all'altro.			
<input type="checkbox"/> che non ci sia più progresso.			
8. Nel testo, «perseguitamento» vuol dire	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/> l'aver come finalità, obiettivo.			
<input type="checkbox"/> il fatto di tormentare, assediare.			
<input type="checkbox"/> la continuazione, il proseguimento.			
<input type="checkbox"/> il trionfo.			

Recompte de les respostes

Correctes	Incorrectes	No contestades
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Parte 2: Espressione scritta

Scrivete una redazione di almeno 100 parole su UNO dei temi qui proposti:

[4 punti]

1. Il latino, che oggi è una lingua morta, per molti secoli è stato in Occidente la lingua della cultura, della comunicazione e perfino della scienza. Oggi, l'inglese sembra svolgere identica funzione a livello globale. Che una lingua abbia tanto peso, è positivo o negativo? Pensate che l'Unione europea, dove si parlano tante lingue e tanti dialetti, dovrebbe prendere misure protezionistiche nei confronti dell'inglese?
2. Esperti ed educatori si lamentano che Internet e certi canali di comunicazione — in particolare, posta elettronica, SMS, WhatsApp e via dicendo — abbiano un impatto negativo sull'educazione e sulla sensibilità linguistica dei giovani. Siete d'accordo con questo punto di vista? Come pensate che le nuove vie di comunicazione, compresa la Rete, potrebbero aiutare, invece, all'educazione linguistica?

Competència gramatical	
Lèxic	
Estructuració discursiva	
Total	
Nota de la redacció	

Parte 3: Comprensione orale

CHI È PHILIPPE PETIT?

Nel documento che state per ascoltare ci sono alcune parole che forse non conoscete. Imparatele prima di ascoltare la registrazione:

giocoliere: malabarista.

birillo: bitlla / bolo.

scalmo: Elemento in legno o metallo al quale si lega il remo.

E adesso...

1. Avete tre minuti di tempo per leggere i seguenti enunciati.
2. Ascoltate per la prima volta la registrazione audio e completate gli enunciati con UNA sola delle quattro risposte proposte, segnandola con una croce [X].
3. Avete due minuti per rileggere le vostre risposte. Poi ascoltate la registrazione per la seconda e ultima volta.

DOMANDE

Per ciascuna delle domande seguenti, scegliete la risposta giusta. Attenzione: soltanto UNA risposta è corretta.

[2 punti: 0,25 punti per ogni risposta esatta; -0,08 punti per ogni risposta sbagliata. Non rispondere non comporta, invece, alcuna diminuzione.]

Espai per al corrector/a			
	Correcta	Incorrecta	No contestada
1. Una «fune» sarebbe una specie di <input type="checkbox"/> corda. <input type="checkbox"/> scala. <input type="checkbox"/> trapezio. <input type="checkbox"/> gabbia.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2. Che cosa NON è Philippe Petit? <input type="checkbox"/> Realizzatore di film. <input type="checkbox"/> Scrittore. <input type="checkbox"/> Equilibrista. <input type="checkbox"/> Illusionista.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3. Gli spettacoli di Philippe Petit animano la gente a <input type="checkbox"/> dedicarsi ad attività artistiche. <input type="checkbox"/> tentare le stesse acrobazie. <input type="checkbox"/> abbandonare i loro sogni. <input type="checkbox"/> essere più creativa in generale.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4. Che sentimento suscitano gli spettacoli di Philippe Petit? <input type="checkbox"/> Frustrazione. <input type="checkbox"/> Ammirazione. <input type="checkbox"/> Generosità. <input type="checkbox"/> Ipnosi.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5. Secondo Philippe Petit, per vivere la vita appieno occorre <input type="checkbox"/> commettere delitti. <input type="checkbox"/> non pensare alla morte. <input type="checkbox"/> esporsi al rischio. <input type="checkbox"/> non cedere alle limitazioni.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6. Philippe Petit prova ammirazione per gli oggetti <input type="checkbox"/> tradizionali. <input type="checkbox"/> veneziani. <input type="checkbox"/> molto complicati. <input type="checkbox"/> frutto della passione.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7. Che cosa rende la vita più facile, secondo Philippe Petit? <input type="checkbox"/> L'arte. <input type="checkbox"/> La cura degli oggetti. <input type="checkbox"/> L'elettronica. <input type="checkbox"/> Che i nostri sensi siano meno vivi.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
8. Philippe Petit chiama «diabolico» il computer perché <input type="checkbox"/> rende tristi i bambini. <input type="checkbox"/> lui non riesce a capire come funziona. <input type="checkbox"/> con un computer non si può disegnare. <input type="checkbox"/> il computer ci impone dei limiti.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Correctes Incorrectes No contestades

Recompte de les respostes

<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
--------------------------	--------------------------	--------------------------

Etiqueta del corrector/a



--	--

--	--

Etiqueta identificadora de l'alumne/a



Institut
d'Estudis
Catalans

L'Institut d'Estudis Catalans ha tingut cura de la correcció lingüística i de l'edició d'aquesta prova d'accés

DESCARREGAT DE SELECTES.CAT



Proves d'accés a la universitat

Convocatòria 2015

Llengua estrangera **Italià**

Sèrie 4 - A

	Qualificació	Etiqueta de qualificació
Comprensió escrita	<input type="text"/>	
Redacció	<input type="text"/>	
Comprensió oral	<input type="text"/>	

Etiqueta identificadora de l'alumne/a

Ubicació del tribunal

Número del tribunal

LE RESPONSABILITÀ DELL'ISLAM E LE NOSTRE

Se c'è una finalità che accomuna i terroristi di tutte le cause, politiche o religiose, è quella di produrre reazioni emotive e violente al termine delle quali non c'è più distinzione fra loro e le società da loro prese come obiettivo. Vorremmo poter dire che questo non succederà, che la democrazia non si farà assimilare agli intolleranti e ai violenti. Oggi, però, in Europa sentiamo parlare di misure che non sono anti-terroriste ma piuttosto anti-musulmane e anti-immigrati, di espulsioni in massa e persino di ristabilimento della pena di morte.

Ma non si tratta solo del pericolo di una deriva autoritaria ed intollerante. Quello che è accaduto a Parigi ci obbliga anche a riflettere su alcuni aspetti della nostra società. In primo luogo, la libertà di **stampa** e le sue possibili contraddizioni con il rispetto di quello che dai credenti è considerato sacro ed intoccabile. Qui sembra subito importante fare chiarezza su una distinzione irrinunciabile. Possiamo criticare come politicamente irresponsabile, moralmente ambiguo e anche esteticamente volgare la satira e la critica ad una fede religiosa, ma non tutto quello che è inopportuno o criticabile dovrebbe essere considerato proibito o illegale. Il limite giuridico può essere solo quello del codice penale (ingiuria, diffamazione) — una tutela, va aggiunto, che non si deve riferire solo alla religione ma deve proteggere ogni tipo di valore individuale o di gruppo. Un'etica della responsabilità dovrebbe poi imporre a tutti di esaminare i propri comportamenti alla luce delle loro prevedibili conseguenze. Sarebbe comunque devastante per una convivenza basata sulla libertà e il dialogo concedere a ciascuno il diritto di definire quello che costituisce un'offesa intollerabile.

Le responsabilità dell'Occidente sono pesanti e innegabili: prima il colonialismo, con l'umiliazione di una grande civiltà; poi il prolungato appoggio a dittatori, seguito più recentemente da interventi militari che hanno smantellato gli Stati che si pretendeva di liberare, generando anarchia e frammentazione politico-territoriale; infine, l'integrazione solo apparente di comunità di vecchia e nuova immigrazione, in realtà discriminate e **ghettizzate** economicamente e socialmente. Questo dovremmo riconoscerlo noi, come primo passo nella ricerca di una politica più rispettosa, più solidale e soprattutto più sensata.

Ma il compito spetta anche agli islamici. Nel momento in cui noi non accettiamo l'«islamofobia» e l'attacco a un'intera comunità religiosa, arbitrariamente inclusa nella categoria della violenza terrorista, non possiamo non **auspicare** che dall'interno stesso di quella comunità vengano non solo una riflessione autocritica (alla quale purtroppo viene spesso sostituita la denuncia delle responsabilità altrui), ma anche condanne non ambigue della violenza. C'è chi ritiene inaccettabile pretendere una presa di distanza dalle azioni dei violenti da parte di chi non ha nessun rapporto con loro. Eppure è importante ed è necessario, come lo fu la condanna, e non solo la presa di distanza, dei comunisti italiani rispetto alle **Brigate rosse**.

C'è molto lavoro da fare. Per noi e per loro. Ciascuno deve avere il coraggio di partire dal riconoscimento delle proprie responsabilità. Solo così sarà finalmente possibile, pure nel rispetto di tutte le differenze, religiose e non, abolire la stessa contrapposizione fra «noi» e «loro».

Testo adattato da Roberto TOSCANO. *La Stampa* [on line] (11 gennaio 2015)

<<http://www.lastampa.it>>

stampa: premsa / prensa.

ghettizzare: Isolare e mettere in sospetto.

auspicare: Avere la fiducia o il desiderio che succeda qualcosa.

Brigate rosse: Organizzazione terrorista italiana di estrema sinistra.

Parte 2: Espressione scritta

Scrivete una redazione di almeno 100 parole su UNO dei temi qui proposti:

[4 punti]

1. Nel mondo globalizzato, le società tendono sempre più a diventare composite, miste. La convivenza pacifica tra persone appartenenti a culture anche molto diverse, è possibile? Secondo voi, su quali elementi dovrebbe articolarsi la società perché vi si possa vivere senza conflitti drammatici?
2. In una società come la nostra, che ruolo pensate che abbiano, o che dovrebbero avere, le istituzioni educative nei confronti della diversità culturale? Conoscete dei casi o degli esempi concreti (da noi o altrove) di educazione nella diversità?

Competència gramatical	
Lèxic	
Estructuració discursiva	
Total	
Nota de la redacció	

Parte 3: Comprensione orale

COLLOQUIO CON EMMA BONINO

Nel documento che state per ascoltare ci sono alcune parole che forse non conoscete. Imparatele prima di ascoltare la registrazione:

Rom: Nome generico con cui viene indicata la popolazione nomade degli zingari.

Nasser: Gamal Abdel Nasser, secondo presidente della Repubblica egiziana (dal 1954 al 1970).

E adesso...

1. Avete tre minuti di tempo per leggere i seguenti enunciati.
2. Ascoltate per la prima volta la registrazione audio e completate gli enunciati con UNA sola delle quattro risposte proposte, segnandola con una croce [X].
3. Avete due minuti per rileggere le vostre risposte. Poi ascoltate la registrazione per la seconda e ultima volta.

DOMANDE

Per ciascuna delle domande seguenti, scegliete la risposta giusta. Attenzione: soltanto UNA risposta è corretta.

[2 punti: 0,25 punti per ogni risposta esatta; -0,08 punti per ogni risposta sbagliata. Non rispondere non comporta, invece, alcuna diminuzione.]

1. Il colloquio sull'intolleranza di cui si parla all'inizio, a quante persone è stato proposto?

- 3.
- 4.
- 1.
- 2.

2. Secondo Karl Popper, intollerante è chi

- pensa che intolleranti sono gli altri.
- non sopporta che non ci siano tabù.
- non ha capito di essere intollerante.
- non rispetta i tabù degli altri.

3. Gli eventi storici come l'Olocausto

- non si possono prevenire.
- superano la nostra capacità di reazione.
- nascono da un processo crescente d'intolleranza.
- tendono a ripetersi nella storia.

4. Secondo Emma Bonino, in Europa

- il razzismo è il nuovo antisemitismo.
- sono state approvate leggi razziste.
- il secondo Olocausto è imminente.
- i nemici più crudeli dei rom sono i musulmani.

5. Secondo Emma Bonino, l'Occidente, rispetto all'Islam,

- difende ed esporta valori più alti.
- è, da sempre, più tollerante.
- ha imparato ad accettare meglio le differenze.
- ha superato definitivamente l'intolleranza.

6. In Occidente, le donne

- non hanno conosciuto l'intransigenza religiosa.
- non suscitano più la diffidenza degli uomini.
- vengono uccise meno che in altre culture.
- hanno dovuto imporre agli uomini la propria differenza.

7. Nel mondo musulmano, l'idea di una donna con il velo

- adesso fa ridere.
- faceva ridere cinquant'anni fa.
- faceva ridere i Fratelli musulmani.
- sembrava normale cinquant'anni fa.

8. Oggi in Occidente è tabù dire che

- i discorsi razzisti sono sempre più popolari.
- abbiamo ancora bisogno di tanti milioni d'immigrati.
- i principi sono invocati ipocritamente.
- la classe politica manca di fermezza.

Espai per al corrector/a		
Correcta	Incorrecta	No contestada
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Recompte de les respostes

Correctes	Incorrectes	No contestades
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Etiqueta del corrector/a



--	--

--	--

Etiqueta identificadora de l'alumne/a



Institut
d'Estudis
Catalans